

In copertina:

FARMACIA BIZZARRI

1. La facciata del negozio.
2. Il singolare aspetto della scaffalatura, adattata alla conformazione dell'ambiente.
3. Esemplari di pregiata vetreria per chimica.
4. Flaconiera ancora in uso nel negozio: in buona parte è quella originale.
5. Particolare di etichetta litografica - probabilmente risalente al secolo scorso - ancora usata sui flaconi.

SOMMARIO

- 3 / Lettere al Direttore
- 5 / Dalla Direzione
 - L'Italia Parallela
- 7 / Rubrica Fiscale
- 9 / La voce del Sommelier
- 11-17 / Ausiliari del Commercio
- 19 / Per chi suona la campana
- 21 / Notizie dai Sindacati
- 22 / Dalla Provincia
 - Il Carnevale di Greve
- 24 / Dalla Galleria dell'Unione
- 26 / Ca.P.A.C.
- 27 / La Tradizione del Commercio Fiorentino
 - I Salimbeni
- 29 / Di palo in frasca
 - Rubrica sportiva
- 30 / Rubrica Filatelica

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Giannotti,

sono un Suo associato che segue i Suoi scritti, come tutto quanto i giornali forniscono a noi cittadini: il discorso del giornale fonte di informazione e mezzo di formazione è vecchio ed attuale, ma la domanda che io volevo fare è tutta su di un altro versante. Mi spiega, per favore, come la si mette la storia della "quistione morale" ben "cavalcata" dal P.C.I. in passato e il vedere molti degli esponenti di questo partito finire in galera oppure denunciati, oppure destinatari di avvisi di reato o di altre delizie del genere?

Sembrava che i comunisti fossero immuni ed invece anche loro ed allora, dopo gli scandali che non hanno più creato scandalo, in che cosa deve credere un uomo con i capelli bianchi come me e che vuole vivere in un'Italia di persone oneste e per bene?

Che sia proprio vero che non ci resta che piangere?

Con viva coridalità,

Dino Cortini

Caro Cortini,

sul fatto della "quistione morale" io ho sempre avuto idee molto chiare: quando i comunisti (oggi a dire il vero stanno più zitti perchè vedono che anche qualcuno dei loro inciampa durante il percorso e dopo fisserò meglio tutto con dati di fatto) si "pavoneggiavano" nel loro ruolo di accusatori, perchè onesti e seri, io dicevo che era ingiusto - come lo è - criminalizzare i partiti, se alcuni dei loro esponenti hanno commesso atti che hanno suscitato l'interesse della Magistratura.

Non era - e non è - giusto criminalizzare il PSI come partito, per quello che è successo ad esponenti di Savona e di Torino e lo stesso discorso vale per la DC, come per il PSDI o il PLI o il PRI e per lo stesso PCI.

Non passa giorno che qualche esponente del PCI non finisca là dove i capi del PCI pensavano che mai e poi mai dovesse finire uno dei loro; della compagnia Teardo facevano parte anche Pier Luigi Bovio, Bruno Minetti, come altri, sempre comunisti, che nel frattempo sono stati gratificati da avvisi o comunicazioni che un po' di calma la tolgono.

Il discorso potrebbe allungarsi, ma mi devo fermare a tre concetti, per me, di base e cioè:

- 1) come non è giusto generalizzare e colpevolizzare il PCI, perchè alcuni suoi esponenti si sono sporcati le mani per incidenti di percorso vari, così è da respingere la campagna scandalistica del PCI che fa, come solo lui riesce a fare, di ogni erba un fascio, generalizzando in un concetto estensivo; esempio classico, la campagna innescata con la famosa e fumosa "quistione morale" appunto, che è finita nel modo più comicamente scompisciante;
- 2) quando esistono - come purtroppo è nella realtà dei fatti - uomini anche politici che non sanno assolutamente resistere a certe tentazioni, la cosa si fa seria e la frase di Re Francesco I "Tout est perdu fors l'honneur" diventa solo una epigrafe storica, così com'è da considerare roba vecchia e superata la frase di G.B. Giorgini, dell'863, quando esclamava che "in Italia il potere non ha arricchito nessuno" e di Ricasoli, quando disse: "Siamo onesti: non chiedo altro", questo a futura memoria, col Farini che chiedeva: "Non mi tolgano la gloria di morir povero" ed altri fatti d'un tempo passato;
- 3) infine, è vero che la schiera degli indiziati si allunga sempre di più ed è vero anche che io sono sempre dalla parte della Carta Costituzionale là dove recita: "L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva" ed allora sarà bene che il PCI - proprio il PCI - non salga sul pulpito, non tranci giudizi, non inventi imputati, non alzi polveroni e non giudichi se stesso come il partito degli onesti, perchè anche lui - come tutte le organizzazioni ed i partiti - ha gli uni e gli altri e i disonesti non devono inquinare l'immagine, che è tutt'altra cosa!

Dove il PCI tocca veramente il ridicolo è quando inventa colpevolezze per certe appartenenze, tutte da dimostrare e che gli fanno solo comodo.

Per questo e non solo per questo, per i fantasmi che ha agitato e continua ad agitare, per i vari "Rockfeller" che ha in mano, per come si muove e per come giudica, questo PCI (non più con le tanto decantate "mani pulite" alla prova finestra, perchè in effetti, più bianco si può ... eccomel) sarà bene che "si dia" una buona regolata.

Pertanto, caro Cortini, alla maniera di Sant'Agostino, non seguire la moltitudine e ragiona con la tua testa. Credimi, è meglio, molto meglio!

Cordialmente,

Valentino Giannotti

